



- 3 Il guard-rail: Viviana con il bambino in braccio si allontana superando un guard-rail. 4 La fuga: La donna attraversa un canale di scolo per tornare verso la galleria e si allontana verso la montagna. 5 Il traliccio: Il corpo della donna viene ritrovato a un chilometro e mezzo dal traliccio che si trova nel lato verso il mare.



IL RACCONTO

La piramide, il fuoco, la casa del diavolo quelle vite inghiottite dalla terra dei presagi

di Gaetano Savatteri

Se si dovesse credere ai presagi, al mistero stesso dei luoghi, allora bisognerebbe capire se per caso o per scelta Viviana Parisi abbia percorso quell'autostrada da Messina verso Cefalù, se per caso o per scelta abbia abbandonato l'auto e la strada maestra proprio a Caronia. Quello che si sa, mettendo insieme i pezzi sparsi del rompicapo - forse troppo semplice e banale, forse complesso all'inverosimile - è che Viviana era in fuga da qualcosa, con suo figlio Gioele. O alla ricerca di qualcosa, diretta verso una meta, un incontro, un appuntamento. Magari non con qualcuno, magari solo con un punto geografico, con una metafora toponomastica. Adesso si dice che nel giorno della sua scomparsa Viviana volesse raggiungere Motta d'Affermo, un paese a mezza costa sui monti Nebrodi, dove l'artista Mauro Staccioli nel 2010 costruì una piramide di ferro collocata su un alto belvedere, affacciato sul mar Tirreno. Lo dicono i suoi familiari. Raccontano che nei giorni precedenti, Viviana avesse chiesto informazioni sulla piramide. Un'attrazione quasi mistica? Magari solo la ricerca di un po' di quiete, l'inseguimento di un traguardo simbolico e misterioso. Non sappiamo se Viviana fosse consapevole che quella striscia di terra dove si è smarrita lungo una delle autostrade più abbacinanti e spettacolari di Sicilia (da un lato le montagne di un verde lussureggiante, dall'altro il mare intenso e profondo e laggiù in fondo il profilo delle Eolie) è anche un triangolo denso di suggestioni magiche, di memorie inquiete, di fenomeni e oggetti e ricordi ambigui, sfuggenti e seducenti. Nella Sicilia così terragna, asciutta, poco incline al magico e sedotta soprattutto dalla sua corda razionale

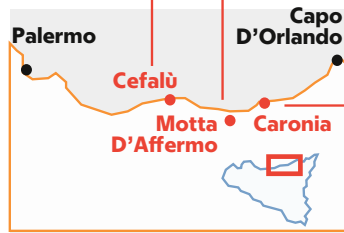
Il triangolo magico



Cefalù Dove c'è la casa di Aleister Crowley (la casa del diavolo)



Motta D'Affermo La Piramide (opera di ferro) è legata al rituale della Luce: ogni 21 giugno c'è il rito del solstizio d'estate



Caronia Il mistero degli incendi spontanei (autocombustione)

o pazza, il tratto di costa tra Cefalù, Castel di Tusa, Caronia e Motta d'Affermo è un ribollire di totem vecchi e nuovi. Un braccio di terra dominato oggi dalla Piramide di Staccioli. Fatta di acciaio vibrante, vuota dentro, con fessure che lasciano passare il grido del vento e i raggi del sole a taglio, la Piramide - dentro possono entrarvi quasi dieci persone assieme - funziona come faro laico. Voluta dal mecenate Antonio Presti, ideatore del parco artistico Fiumara d'Arte e proprietario del museo-albergo Atelier sul Mare, la Piramide è ormai legata al rituale della Luce: ogni 21 giugno si celebra qui, in una specie di rito pagano, il solstizio d'estate. In realtà, la Piramide ha un nome: 38° Parallelo. Ma per tutti è la Piramide. E come tutte le opere misteriche, poste in alto, attira inevitabilmente sogni, incubi, fantasie. Viviana e Gioele non sono mai arrivati lassù. Ma forse lei ci ha provato, ha sbagliato strada, si è confusa. E questo spiegherebbe quell'entrare e uscire dall'autostrada,

Evocazioni, malie, suggestioni. Troppa roba, forse. Troppa per chi si trova su una soglia fragile e incerta

Lo scrittore

Gaetano Savatteri, 56 anni, è giornalista e scrittore. Il suo ultimo libro è "Il delitto di Kolymbetra", uscito per Sellerio nel 2018



con tutti gli eventi successivi che finora si conoscono (l'incidente, l'abbandono dell'auto, lo scavalco del guardrail). La Piramide è lassù affinché venga raggiunta da qualcuno. Una Piramide in Sicilia - o altrove - chiama con un canto di sirena. Dalla Piramide, scendendo al mare di Castel di Tusa, le valli sono disseminate delle opere volute e finanziate da Presti. Sculture gigantesche di Pietro Consagra dal nome allucinato (La materia poteva non esserci), labirinti di pietra, grandi finestre di cemento blu sulla spiaggia come quella di Tano Festa (Monumento per un poeta morto). Evocazioni, malie, suggestioni, come l'opera di Hide-toschi Nagasawa sepolta sotto terra e destinata ad essere già oggi un fossile del futuro. Troppa roba, forse. Troppa per chi si trova su una soglia fragile e incerta. A pochi chilometri da Castel di Tusa, a Cefalù, fondò la sua comunità misterica Aleister Crowley, mago, alpinista e scrittore inglese. Dopo avere scalato più volte l'Himalaya, gonfio di droghe e di dottrine esoteriche, nel 1920 approdò in Sicilia. Accompagnato da due concubine, tre bambini e un cane chiamato Satan, praticava il nudismo e il sesso libero: riempì le pareti della villetta che aveva affittato di scene erotiche, per la gioia dei contadini della zona che stavano ore ad ammirare le donne nude. Ampliò di adepti la sua comunità internazionale, ma fu cacciato via dall'Italia nel 1923 dalla polizia di Mussolini. Da quel momento Crowley diventò antifascista. La sua storia personale, un po' imbrogliona, un po' figlia del tempo, ha affascinato Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo. Quanto pesano queste memorie sui luoghi? Forse niente. Forse sono solo digressioni letterarie. Ma di certo il paesaggio agisce su di noi, soprattutto quando siamo in ansia, confusi, deboli, spaventati. Viviana con suo figlio, ancora vivo, come pare indichino le ultime

testimonianze, si avventura al di là dell'autostrada, nella campagna. Va verso un traliccio (la Piramide, il Traliccio? Un'altra metafora). Un chilometro e mezzo e poi succede qualcosa. Subito. O molto dopo. La campagna di Caronia, tra l'autostrada e il mare. Assoluta, riarata, rintronata del frinire delle cicale. A voler seguire il percorso dei misteri, Caronia è un altro luogo che ha del magico. Qui, in particolare nella frazione di Canneto, a pochi chilometri da dove è stato ritrovato il corpo di Viviana, alcuni anni fa si verificarono misteriosi episodi inspiegabili: prendevano fuoco le case, gli oggetti, gli elettrodomestici. D'improvviso divampavano le fiamme. Le tv andarono in quella frazione sul mare. E davanti alle telecamere i residenti mostravano i loro oggetti bruciacchiati, spiegando cosa fosse avvenuto, senza riuscire a dire perché. Si parlò di campi elettromagnetici, venne tirata in ballo la ferrovia che passava alle spalle delle case, fu ripescata la vecchia storia di Aleister Crowley e del suo satanismo di inizio Novecento. Vuoi vedere che c'entra il diavolo? Qualche tempo fa, i carabinieri arrestarono un giovane e suo padre. Erano i due piromani che si divertivano ad appiccare il fuoco nelle case dei loro vicini. Spesso erano i primi a lanciare l'allarme. No, questa volta il diavolo non c'entrava. Non c'entra nemmeno con la morte di Viviana, con l'angosciante scomparsa di Gioele che prefigura un'altra tragedia. Spesso i grandi misteri hanno spiegazioni semplici, a volte banali. Una donna in fuga o alla ricerca di qualcosa, un bambino troppo piccolo, un malore, il concatenarsi di altri piccoli incidenti che sfociano nell'irrimediabile. La Sicilia, qui così misteriosa e ambigua, è solo un'altra coincidenza. Una coincidenza, anche se la ragione rifiuta le coincidenze. Ma la vita ne è piena. Purtroppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA